

*Letture (n. 53, XI, 1998)*

*Di quando la giornata è un po' stanca*

Di quando la giornata è un po' stanca  
E cominciano le nuvole a tardare  
Invece del nero all'alba che promette  
Costruzione di barche a Castelletto con dei legni  
Morbidi alla vista, già piegati.  
Non con la ragione ma con quella  
Che in termini di religione militante  
È la testimonianza  
Ti dico: tornerai a San Siro,  
Sotto vetro la cravatta a strisce nere  
Sul triangolo bianco del colletto  
Come nella fotografia del cimitero.

*Il commento dell'autore*

Volto al ricordo della figura paterna, questo testo evoca due toponimi di area lombarda: la località di Castelletto Ticino – dove è ancora fiorente un raffinato artigianato specializzato nella costruzione di piccoli natanti – e lo stadio di San Siro. Una poesia d'amore, dunque, fortemente legata a due mie composizioni precedenti – appartenenti alla raccolta *Quaranta a quindici* (Crocetti, 1987): «Di quando l'età si conta a mesi / Sul retro di piccole foto e in calce alle radiografie...» e «Il sentiero saliva sulla fronte di Armio / Lago d'inverno stropicciato solo. / Se ne andava con profondi squarci / Nel ritratto d'acqua dell'acqua che indossava...» – e come quelle tesa idealmente ad abbracciare anche la figura di un padre poetico: Vittorio Sereni. Padre poetico e padre legittimo (nati il primo nel '13, il secondo nel '14; entrambi ufficiali nell'esercito italiano; entrambi con l'indicibile da trasmettere circa guerra e prigionia) uniti per me nell'incubo notturno e in quella sua estensione che è la poesia.

*Franco Buffoni*